

# IL CORTEO Il movimento sfilava sui luoghi colpiti dalla recrudescenza mafiosa Reggio non tace e decisa ad agire

«La città è nostra, la 'ndrangheta abbassi le mani dai nostri sacrifici»

## INTERROGATIVI DA RISOLVERE

dirizzo dove a sede l'Afor è attiva una finanziaria dalla quale partono le lettere ai lavoratori della provincia di Reggio Calabria. Chiediamo - è la conclusione - che questi signori responsabili del sistema di appropriazione indebita continuata a danno dei forestali egregi magistrati si blocchi una volta per sempre, e vengano mandati a casa e licenziati con restituzione ai legittimi proprietari quanto è stato sottratto e tolto sistematicamente con sistemi truffaldini».

## VERTENZA I sindacati soddisfatti della formula trovata Peo, l'ultima assemblea registra un esito positivo

L'ULTIMA assemblea del personale di venerdì in merito alla "definizione problema PEO" ha lasciato soddisfatte anche le rappresentanze sindacali. Oltre un anno è trascorso da quando il problema della PEO ha iniziato a far tremare i cuori degli oltre 1000 dipendenti del Comune di Reggio Calabria, eppure oggi le organizzazioni sindacali (Cisl Fp, Cgil Fp, Sulpm Succa/Diccap e Rsu) sono state capaci di risolvere il problema con grande maestria (tanto da fare inserire in un provvedimento legislativo la soluzione trovata che potrà essere utilizzata a livello nazionale in situazioni simili presso altri enti a tutela di tanti altri lavoratori italiani, anch'essi vittime dell'indiscriminato controllo del MEF).

L'attività sindacale ha dato seguito a quanto i lavoratori nell'ultima assemblea del 2013 avevano espresso a maggioranza, cioè rinegoziare e quindi fare l'impossibile affinché una scure non si abbattesse sui loro già magri stipendi diminuendo la capacità reddituale di ogni dipendente per mezzo della famosa misura cautelare (ex

art. 700 cpc). Lo scopo è stato raggiunto coniugando al meglio tutti gli episodi che convergono in questa surreale vicenda e questo è stato spiegato all'assemblea del personale che si è tenuta oggi 14 marzo 2014 presso la sala Versace del Ce.Dir., assemblea in cui i partecipanti, per la stragrande maggioranza, hanno mostrato estrema soddisfazione per il lavoro svolto dai sindacati. Si è spiegato che la sospensione della PEO per tutti i lavoratori è stata bloccata; ogni lavoratore manterrà la propria Posizione Economica Orizzontale sia dal punto di vista giuridico che economico con gli ovvii vantaggi pensionistici; si interverrà solo sul salario accessorio e non sul trattamento fisso; tutte le somme recuperate ritorneranno, come è normale che sia, nel fondo dei lavoratori e a disposizione degli stessi; è stata introdotta nella ipotesi di rinegoziazione una clausola di salvaguardia che prevede che in caso di modifiche legislative future verranno applicate le norme più favorevoli ai lavoratori; è stata richiesta la prescrizione quinquennale

per la ripetizione di questo tipo di indebito e non quella decennale, come la giurisprudenza di legittimità e quella amministrativa sembra orientata ad applicare e soprattutto perché lo dice il codice civile, permettendo così l'abbattimento di circa il 50% delle somme da restituire al fondo. Chi fa sindacato dovrebbe produrre fatti, portare risultati, vivere accanto ai lavoratori e farsi portatore delle istanze che da essi provengono evitando comportamenti populistici e retorici, tipico di alcuni sindacati che spesso tendono ad atteggiamenti ideologicamente totalitaristi ma vuoti di contenuto, che a niente portano se non a confondere le idee e a creare danni ulteriori. Le sigle firmatarie dell'accordo con grande senso di responsabilità portano a casa (dei lavoratori) una grande vittoria e in ogni caso l'attenzione rimane sempre alta verso la vicenda PEO per permettere che l'ipotesi di rinegoziazione segua il giusto percorso concordato con la Delegazione trattante di parte pubblica mantenendo inoltre gli impegni presi con i colleghi.

## IL CONVEGNO Promosso da Ufficio Famiglia Diocesano Tra teorie gender e l'attacco alla famiglia... quale futuro?

L'AUDITORIUM don Orione, gremio come poche volte, ha accolto Massimo Gandolfini, ordinario di Neurologia e Neurochirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, perito della Consulta Medica della Congregazione Vaticana per le cause dei Santi, Vicepresidente di "Scienza & Vita" e presidente dell'Associazione Lombarda dei Medici Cattolici. Gandolfini, invitato dall'Ufficio Famiglia Diocesano e dall'Associazione Famiglie Numerose, è stato il relatore principale del Convegno "Maschio o femmina: una realtà o una scelta? Le teorie gender e l'attacco alla famiglia... quale futuro?", svoltosi ieri alla presenza di Mons. Morosini, Arcivescovo di Reggio Calabria.

Don Simone Gatto ha aperto i lavori: "La teoria del gender è una questione delicata ed attuale che mina fortemente la certezza di un'identità di sesso: la differenza sessuale non si fonderebbe su una realtà biologica, ma il proprio genere diventa una scelta mutabile anche durante l'arco della vita". Gandolfini entra subito nel merito della Teoria del Gender e ne pro-

pone una lettura scientifica, considerando anche le ricadute sociali e antropologiche. "Essere maschi o femmina si nasce o si sceglie di diventarlo? Oggi la risposta viene messa in dubbio... secondo la teoria del Gender, un individuo che nasce maschio non è detto che si percepisca uomo". Eppure nell'utilizzo consueto del termine "sesso" vi è chiarezza assoluta: la parola "sesso" deriva da "sectio", che significa, settare, definire, distinguere. I sessi venivano e, scientificamente ancora oggi vengono distinti da alcune differenze genetiche e fenotipiche, che cioè riguardano gli aspetti fisici delle persone. "L'uomo ha una ricchezza che lo distingue da tutti gli altri esseri viventi: è il patrimonio genetico di 46 cromosomi. Le scimmie, dalle quali secondo gli evoluzionisti discendiamo, non hanno 46 cromosomi. Questa differenza rappresenta ancora la questione insoluta della teoria dell'evoluzionismo". Gandolfini dimostra, inoltre, che la differenza sessuale non riguarda soltanto i caratteri genitali, ma interessa in modo pre-

ponderante anche il cervello. "Secondo la teoria del gender il genere non è legato al sesso, perché il genere è una scelta e dunque anche gli atteggiamenti sono legati al genere". Ogni persona può essere di un sesso qualunque, maschio o femmina, ma può scegliere di appartenere ad un genere diverso. E tale scelta può variare nel corso della vita. "Attualmente i generi identificati sono 5: Gay, Lesbian, Bisexual, Trans e Queer. Sempre più spesso si sente parlare di "sesso fluido". Ancora, secondo la Teoria Gender noi nasciamo "maschio o femmina" ma ciò che determina il nostro comportamento sessuale è il contesto attorno a cui viviamo. A tal proposito il professore Gandolfini si riferisce al Caso Money e contesta con tenacia, provando coi fatti le sue posizioni, come il contesto sociale non può influire sulla identità sessuale di ciascuno. Gender Feminism: la maternità è l'oppressione della donna. Ecco perché le femministe vantano il diritto a non riprodursi e, nello stesso tempo, di manipolare la gravidanza.